

l'incontro dell'11 ottobre 2004, è risultato non conclusivo, nonostante la quantificazione di alcuni oneri e in particolare quelli relativi alla viabilità e alla Motorizzazione civile siano stati già definiti seppur sommariamente in passato, in quanto è mancata quella delle altre partite, pur ribadendo da parte governativa in quella sede la volontà di concludere i lavori in tempo utile per l'introduzione del necessario emendamento alla finanziaria;

i rappresentanti della Regione, al fine di anticipare i tempi, si sono impegnati a trasmettere nei prossimi giorni una loro quantificazione delle varie poste che dovrebbero essere analizzate in contraddittorio nel prossimo incontro già fissato per il 22 ottobre 2004;

emerge, l'urgenza della definizione degli oneri in particolare sul trasporto ferroviario locale — oggi lasciato in stato di abbandono — verso cui si sono levate ripetute proteste da parte dell'utenza locale per il continuo manifestarsi di disservizi e ritardi —;

se intenda dare indirizzo alla rappresentanza governativa presente al Tavolo tecnico per una più rapida definizione della questione e come intenda coprire l'onere economico relativo al trasferimento delle competenze in materia di viabilità e trasporto alla Regione Friuli-Venezia Giulia. (4-11324)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

appare evidente che le speranze di ripristinare indipendenza, pace e democrazia in Iraq passano attraverso la possibilità di effettivo svolgimento di libere elezioni;

il segretario dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Kofi Annan ed il re di giordania Abdallah II hanno dichiarato in modo esplicito che, senza un netto miglioramento della sicurezza, non è oggettivamente difficile che si possano svolgere libere e democratiche elezioni politiche generali;

lo stesso primo ministro iracheno Allawi ha ipotizzato di tenere « elezioni parziali », con l'esclusione delle aree (in particolare Falluya) in cui il governo non riesce ad avere un sicuro controllo;

ad avviso dell'interrogante l'esclusione — ad esempio — dell'area sunnita dalle elezioni, oltre ad alterare gravemente il risultato provocherebbe una ulteriore ragione di scontro con l'area sciita del Paese, con imprevedibili conseguenze —;

se si ritenga ancora possibile tenere in Iraq, alla data prevista, libere e democratiche elezioni politiche generali;

se non si ritenga di dover suggerire, all'amico governo iracheno, l'assoluta inopportunità di tenere « elezioni parziali » che, proprio per l'esclusione di talune zone, rischierebbero di alimentare le già gravi divisioni interne della società irachena.

(3-03836)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE e PISCITELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il 30 novembre 1990, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, il territorio ricadente nei comuni di Siracusa, Priolo, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino è stato dichiarato « Area ad Elevato Rischio Ambientale »;

in tale zona è stato approntato un Piano di risanamento;

il Piano vede la sua pressoché completa attuazione per quel che riguarda i progetti delle aziende, restano inattuati invece tantissime iniziative pubbliche;

il 21 luglio 2000 è stata emanata l'Ordinanza 3072, con la quale all'articolo 12 il Prefetto di Siracusa è stato nominato Commissario per la realizzazione degli interventi pubblici previsti dal Piano;

dalla stesura del Piano di Risana-mento ad oggi si è avviato un lungo processo evolutivo della normativa italiana in materia di Ambiente:

i Patti Territoriali, i G.A.L., i P.I.T., il decreto legislativo 152 del 1999 in materia di acque, la Direttiva Seveso 2 del 1999 n. 339, il decreto legislativo 22 del 1997;

un significato particolare acquista, poi, per l'Area a Rischio il disposto dell'articolo 17 del decreto-legge relativo alla « Bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati »;

il legislatore italiano con la legge 426 del 1998, recante « Nuovi interventi in campo ambientale » ha destinato cospicue risorse finanziarie al fine di consentire il concorso pubblico nella realizzazione di interventi di bonifica ambientale dei siti inquinanti;

le aree industriali di Gela e di Priolo sono state inserite dalla legge fra i primi interventi di bonifica di interesse nazionale che possono usufruire di questi finanziamenti. (Atti normativi, pertanto, che hanno previsto la realizzazione di nuovi interventi sul territorio attraverso canali finanziari specifici ed autonomi rispetto ai fondi del Piano di Risana-mento Ambientale);

le varie normative che hanno comportato attività quali gli interventi di bonifica, la pianificazione in materia di rifiuti speciali e urbani e le relative procedure di autorizzazioni, sono state sviluppate in maniera autonoma, senza interagire con il Comitato di Coordinamento (Interventi concepiti per settori e che hanno assunto, nella maggior parte dei

casi, le caratteristiche dell'emergenza, come è avvenuto generalmente negli anni passati in Italia in materia ambientale);

è ormai consolidata l'opinione secondo la quale la politica dell'ambiente non deve più valutare il rischio rispetto a fatti episodici e puntuali, non più per settori, ma deve attuarsi attraverso una pianificazione e una gestione capace di coinvolgere tutte le scelte politiche economico-settoriali di un territorio. (Il primo passo verso questo approccio è stato fatto dal legislatore italiano proprio attraverso l'istituzione delle Aree a rischio e dei Comitati di Coordinamento);

la vastità e complessità delle problematiche ambientali, richiede forme di cooperazione tra soggetti che, sia pure con ruoli distinti, sono chiamati ad operare in tale settore;

un'efficace ed efficiente gestione ambientale richiede, per perseguire obiettivi prefissi, la necessità di sviluppare ogni possibile sinergia;

l'accordo di Programma, sottoscritto per la realizzazione del Piano di Risana-mento è lo strumento diretto a garantire l'unitarietà di azione mediante l'adesione volontaria ad un unico meccanismo che vede coinvolti tutti i soggetti interessati;

ai sensi dell'articolo 4 dell'Accordo di Programma, pubblicato in calce al decreto Presidenziale della Regione Siciliana del 23 gennaio 1996, qualsiasi decisione relativa a problematiche ambientali o, comunque, aventi implicazioni ambientali, inerenti all'Area dichiarata ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale deve essere corredata da parere preventivo del Comitato di Coordinamento;

l'articolo 8 dell'Accordo di Programma prevede, inoltre, che il Comitato di Coordinamento operi in Conferenza di Servizi, ai sensi della legge 10 del 1991 e successive modifiche ed integrazioni, qualora le decisioni da adottare richiedano deliberazioni, intese, concerti, nulla osta o assensi comunque denominati di più di una delle Parti dell'Accordo o anche di

altre Amministrazioni o Enti Pubblici, alle quali, in tal caso, dovrà essere estesa la convocazione (i Ministeri dell'Ambiente, del Tesoro e dell'Industria, Commercio ed Artigianato, gli Assessorati Regionale all'Ambiente, all'Industria ed al Bilancio, la Provincia Regionale ed i Comuni dell'Area a Rischio);

il Piano di Risanamento non è solo uno strumento di programmazione e pianificazione ambientale e territoriale, ma è soprattutto uno strumento procedurale capace di dare origine ad un processo di indirizzo e gestione di tutte le iniziative di risanamento e tutela ambientale, rapportati e vincolati al contesto territoriale e socio-economico dell'Area interessata —:

quale sia lo stato di realizzazione degli interventi affidati al commissario;

se non si ritenga opportuno tornare alla normale attività del risanamento riconoscendo la capacità di realizzazione agli enti locali;

quali siano i motivi che abbiano portato alla predisposizione di un piano e di interventi di bonifica non mantenendoli all'interno dell'attività di coordinamento del Piano;

perché non si utilizzino gli aggiornamenti esitati annualmente dal Piano di risanamento. (3-03837)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

CAMPA e PANIZ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Birreria Pedavena è da tempo memorabile un luogo di ritrovo comune e caro non solo ai bellunesi, nel cui territorio si trova la storica fabbrica con annesso il locale pubblico, ma all'intero Ve-

neto e al Friuli-Venezia Giulia, per non parlare dei molti turisti del resto d'Italia diretti a Cortina;

in tutto il Nord-Est non esiste locale di pubblico ritrovo, meta familiare per incontri e sosta abituale lungo i percorsi, che abbia tanta rinomanza;

senza peccare di retorica, la Birreria Pedavena è luogo « monumentale » profondamente integrato nel territorio;

è evidente allora che la decisione dell'Heineken, attuale proprietaria, di chiudere la struttura abbia sollevato una reazione che va molto al di là del rammarico;

i bellunesi, i veneti, i friulani e i triestini sono fortemente decisi a difendere il loro luogo abituale di ristoro e di svago, legato a ricordi che percorrono tutto l'arco della vita;

la Birreria Pedaveva, dunque, non è solo un luogo di produzione di consumo della birra e dei prodotti della tradizione del luogo, e un'occasione di lavoro per 100 dipendenti in età critica per ricercare altra occupazione, ma rappresenta un valore sociale;

la decisione da parte della proprietà appare, secondo l'interrogante, oltremodo ingiustificata per fatto che i conti dell'azienda sarebbero in attivo e che Heineken avrebbe motivato il provvedimento, annunciato recentemente, sostenendo che la Birreria Pedavena è troppo piccola e per questo non varrebbe la pena per una multinazionale di occuparsene, ma nello stesso tempo la proprietà non vorrebbe cederla alla concorrenza perché consapevole dell'importanza della sua immagine —:

quali iniziative si intendano attivare per scongiurare la chiusura di uno degli stabilimenti e locali storici più significativi del Nord-Est, così affettivamente legato alle consuetudini di milioni di cittadini.

(4-11314)

* * *